

SCIAREDO
**LA
CASA
DEL
FARE**

“Tutti noi architetti, scultori, pittori dobbiamo rivolgerci al mestiere. L'arte non è una professione, non v'è differenza essenziale tra l'artista e l'artigiano. In rari momenti l'ispirazione e la grazia dal cielo, che sfuggono al controllo della volontà, possono far sì che il lavoro possa sbocciare nell'arte, ma la perfezione nel mestiere è essenziale per ogni artista. Essa è una fonte di immaginazione creativa”

Walter Gropius
Manifesto pogrammatico
della Bauhaus, 1919

di Giancarlo Fornasier; fotografie ©Peter Keller



lavori di costruzione della casa dell'artista Georgette Klein a Barbengo presero avvio nel luglio del 1932. Nello stesso anno il consiglio comunale nazionalsocialista del comune tedesco di Dessau imponeva la chiusura della Bauhaus, l'Istituto superiore di istruzione artistica fondato a Weimar nel 1919 dall'architetto e designer tedesco Walter Gropius (1883-1969). A guidare gli ultimi anni di vita della scuola era stato Ludwig Mies van der Rohe, che con Gropius, Le Corbusier, Frank Lloyd Wright e Alvar Aalto rappresentano le fondamenta del Movimento Moderno. Una filosofia architettonica dalla quale nacquero il Razionalismo e il Funzionalismo, e la cui influenza e attualità rimangono ancora oggi di estrema attualità, anche se superate nella loro carica più politica e progressista.

in apertura

La facciata rivolta a sud di Casa Sciarredo a Barbengo (1932). L'edificio presenta ampie superfici terrazzate, che enfatizzano il rapporto pieno/vuoto delle sua architettura razionale, quasi "primitiva". Particolare anche la doppia entrata - una conduce all'atelier dell'artista-progettista, Georgette Klein - e l'impostazione della facciata dal sapore quasi neoclassico (accentuato dal colore ocra)

in queste pagine

Sotto, la scala che dal tetto-terrazzo scende al primo piano (dove sono presenti le stanze da letto). A destra, l'edificio visto da est con, al primo piano le finestre dell'atelier della Klein, scomparsa nel 1963. In origine le ringhiere erano di colore giallo; nell'intervento di conservazione gli è stato invece preferito il bianco, già presente nelle finestre dei lati sud, est e ovest della casa

Una casa personale

Casa Sciarredo è uno dei pochi e primi esempi ticinesi di edifici che riprendono i fondamenti del Moderno e delle esperienze di architetti quali Adolf Loos (case Müller e Winternitz a Praga, 1928-1932). Progettata dalla stessa proprietaria - giunta in Ticino con la famiglia nel 1930 -, la costruzione fu seguita dal marito di Georgette, Luigi Tentori, un elettricista sposato (forse un po' a sorpresa) pochi mesi prima, il quale aveva a sua volta ricevuto in eredità quel terreno boschivo a pochi metri dalla chiesa di Sant'Ambrogio. Nata a Winterthur e figlia di Rodolfo Klein (ingegnere e membro del consiglio di direzione della Sulzer), Georgette ha già 37 anni quando giunge a Barbengo. Nel 1919 (l'anno del *Manifesto programmatico* di Walter Gropius) si era

diplomata in germanistica con un dottorato su Ferdinand Freiligrath, poeta tedesco che frequentò anche la Svizzera e che conobbe e collaborò attivamente con Karl Marx tra il 1845 e il 1848. Per la Klein l'arrivo in Ticino rappresenta un netto stacco dalla "mondanità" di Zurigo e delle capitali europee (la madre Louise Châtelain era parigina) e per sua stessa ammissione l'inizio di una nuova esistenza.

La casa è un "edificio per abitare e lavorare", costruito attorno alle sue esigenze spirituali e artistiche, e che traggono ispirazione dagli elementi naturali che la circondano: alberi, piante da frutta, l'orto e le verdure (che lei stessa cura e di cui si nutre), un paesaggio al tempo quasi incontaminato e una società ancora ampiamente rurale. In questo senso, Casa Sciarredo ben sintetizza la necessità di aprirsi ed entra-

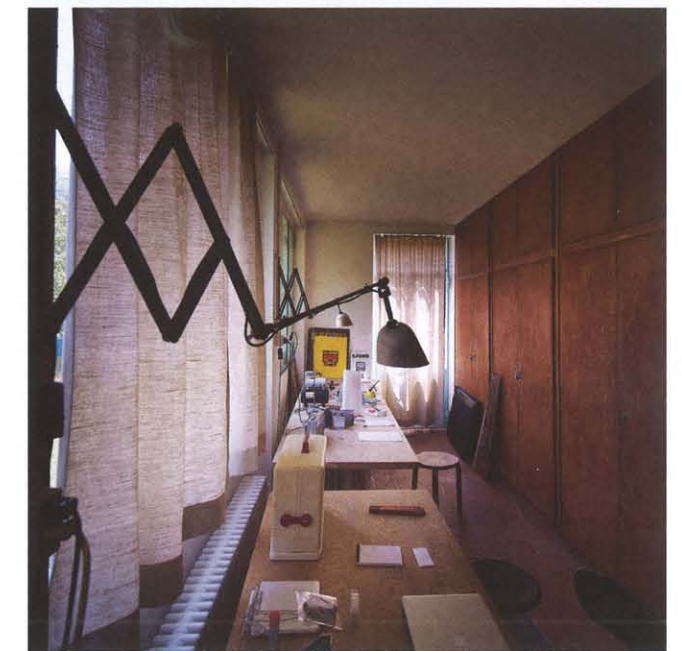




re in sintonia con gli elementi, anche attraverso una luce diretta garantita dalle ampie finestre con profili di metallo dal sapore industriale e, in particolare, dai tetti piatti che diventano enormi terrazzi dove riflettere, creare, suonare, mangiare... e anche dormire all'aperto.

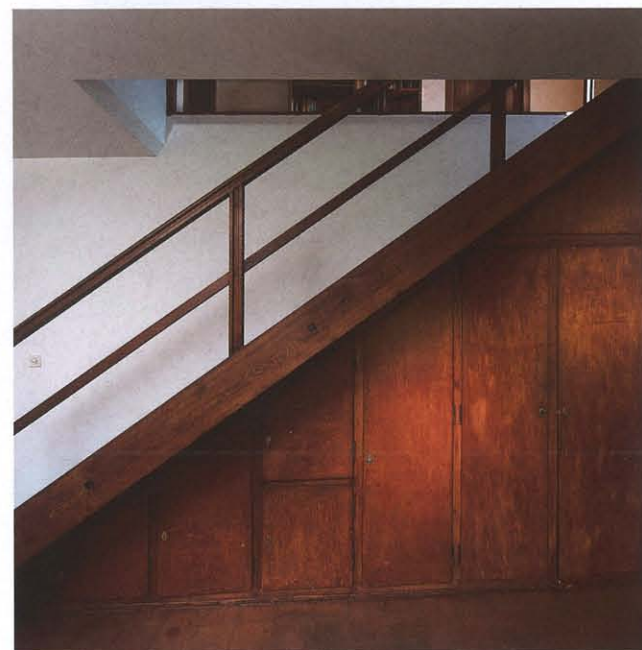
La dimensione "personale" non si è però fermata alla progettazione su misura, tanto che gli stessi volumi contenuti di Sciarredo (la base è di 8 x 10 m) e le stanze insolitamente minute mostrano la volontà di vivere in un luogo facilmente "gestibile", in un contesto in cui l'architettura enfatizza le funzioni strutturali ed è libera da eccessi di ornamenti. Lo stesso atelier (rivolto verso est e con un accesso diretto al giardino) è una sorta di corridoio dominato dalla luce, a cui si contrappongono comodi e ordinati armadi in legno. Un "edificio funzionale" pensato e costruito da un "artista-progettista" consapevole delle proprie qualità creative ed espressive, e capace di "riappropriarsi" di capacità manuali-artigianali, in piena adesione a ciò che teorizzava Gropius. E le molteplici attività di Georgette (lavorazione del legno, tessitura, disegno, senza dimenticare il grande amore per il violino, oltre alla scrittura) non fanno che confermarlo.

D'altronde, l'interesse della Klein per la Bauhaus e la Nuova architettura di Le Corbusier sono attestate sia dalla visita di esposizioni in Germania sia dalla vicinanza con architetti confederati che già si dedicavano alla costruzione di edifici moderni, come Hermann Siegrist (Siedlung Leimenegg a Winterthur, 1932). Uno stile architettonico razionale che in Ticino giunse proprio tra gli anni venti e trenta del novecento (Teatro San Materno, 1928; Monte Verità, 1929; e più tardi la notevole casa d'appartamenti di Augusto Guidini jr. alla Salita C. Bossoli a Lugano, 1934). Naturalmente la novità era indigesta a molti, come attestano le note controversie e la mancata costruzione ad Ascona della casa di vacanza Caterina (1928), un progetto del bernese Edouard Keller.



sopra: scorcio dell'atelier di Georgette Klein, un lungo corridoio vetrato la cui uscita conduce al giardino/orto

a sinistra: il soggiorno al piano terra dove è presente anche un camino; sulla destra si intravede la seconda uscita del lato sud



nelle immagini

Nella colonna di sinistra, alcuni particolari delle originali porte e finestre di Casa Sciarredo. Il recupero conservativo dell'importante edificio (1997-2000) ha salvaguardato questi elementi, fondamentali per una corretta lettura del manufatto e riproposti nel loro originale colore bianco. Nella colonna di destra, gli arredi della cucina, del bagno al primo piano e del sottoscala al piano terra. Tutte le finestre del lato nord sono in legno e dipinte di giallo, come in origine

bibliografia

- AA.VV., *La tutela del Moderno nel Cantone Ticino*, Dipartimento del territorio - Ufficio dei beni culturali, 2012
 - Giulio C. Argan, *Walter Gropius e la Bauhaus*, Einaudi, 2010
 - Walter Gropius, *La nuova architettura e il Bauhaus*, Abscondita, 2004
 - Stefania Hubmann "Una casa per gli artisti", in *Azione* n. 21, 21/5/2013
 - Simona Martinoli, *L'architettura nel Ticino del primo novecento. Tradizione e modernità*, Casagrande, 2008

CO 01

Contesto architettura Casa Sciarredo progetto di restauro 1999

Con contributi di Lukas Meyer, Kenneth Frampton, Thomas Rutherford, Willie E. Christen e Ira Piattini. Fotografie di Lukas Meyer, Donato di Blasi e Lorenzo Mussi

SalvioniEdizioni, 2007



ringraziamenti

Si ringraziano il signor Bernd Zocher della Fondazione Sciarredo (fondazione-sciaredo.ch) per la disponibilità e la cortesia, e i fotografi Res e Regula Eichenberger (Sciaffusa) che da luglio 2013 risiedono nella casa di Georgette Klein

Il recupero di un bene culturale

Georgette Klein visse nella sua casa di Barbengo sino alla morte, avvenuta nel 1963. Il marito Luigi Tentori si era spento otto anni prima per una meningite. Già assidua frequentatrice, dopo la metà degli anni cinquanta la sorella più giovane di Georgette, Marcelle (residente a Zurigo), iniziò a trascorrere soggiorni prolungati nella Casa Sciarredo.

Diplomata in storia e in seguito anche insegnante di lingue presso il carcere di Regensdorf, con la morte della sorella Marcelle ereditò la casa, che in modo regolare continuò ad abitare negli anni seguenti. Era questo un modo per evitare l'abbandono dell'intera proprietà - che comprendeva anche un grotto e una piccola darsena - e tenere in vita la memoria di Georgette. In questi anni Sciarredo venne conservata in uno stato prevalentemente originario, con solo piccole riparazioni che si rendevano strettamente necessarie.

Quando nel 1986 Marcelle Klein si spense, in un testamento le due sorelle avevano già chiarito quello che sarebbe stato il futuro della casa di Barbengo: un luogo dove giovani artisti potevano soggiornare e lavorare. Divenuta proprietà del cantone Zurigo, attorno alla proprietà nacque in seguito una Fondazione (1996) che si affiancava alla già esistente Associazione Sciarredo (1988). Se oggi è ancora possibile apprezzare in tutta la sua straordinaria razionalità questo edificio lo si deve proprio all'interesse maturato da alcuni privati: come l'allora studente di architettura al Politecnico di Zurigo Lukas Meyer, che nel 1984 fece uno studio su Casa Sciarredo, documentandone anche il suo problematico stato di conservazione dopo anni di manutenzione inesistente. Risultava evidente come la casa progettata da Georgette Klein rappresentasse un "pezzo unico" nel panorama architettonico quantomeno cantonale - vi sono edifici che sono

stati meno fortunati; per esempio Casa Ambrosoli realizzata ad Ascona dai fratelli Bernasconi negli anni trenta, e in seguito demolita - e ulteriori pubblicazioni in lingua tedesca confermarono l'estrema importanza storico-culturale della casa di Barbengo (e di quello che la circonda).

A questo punto era necessario però intervenire, prima che i danni dell'incuria segnassero definitivamente il manufatto. Fu un lascito (sempre di privati) di 200mila franchi a permettere alla fine degli anni novanta l'inizio dei lavori di recupero (in buona parte conservativo) e di risanamento dell'edificio, diretti dallo stesso Lukas Meyer e da Ira Piattini del noto studio di architettura luganese (meyerpiattini.ch). Un progetto di intervento che, tra l'altro, ha permesso di ritrovare il colore che originariamente era stato scelto da Georgette (un pigmento ocra) steso su un intonaco di granulometria fine, che ancora è naturalmente possibile apprezzare, malgrado la comparsa puntuale di nuovi segni di degrado. Dal 2000 Casa Sciarredo continua a ospitare gruppi di lavoro, fotografi, registi, architetti ecc., donne e uomini che possono approfittare dell'apertura mentale e della lungimiranza delle sorelle Klein. Il ricco archivio cartaceo di Georgette è oggi depositato a tempo indeterminato presso l'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT).

📷 Peter Keller

Classe 1950, ha dapprima seguito una formazione nell'ambito della tipografia e della fotografia, in seguito si è diplomato in Ingegneria della stampa e dei media presso l'Università di Stoccarda. Dopo una carriera dirigenziale per diversi quotidiani, da luglio 2012 lavora come fotografo e autore indipendente. Ha collaborato con i fotografi Adriano Heitmann e Reza Khatir. Nel 2010 è stato pubblicato il volume fotografico *Barocco* (Edizioni Casagrande) e alcuni suoi lavori sono presenti in *Dodicisette* (Edizioni Salvioni, 2012), il catalogo della mostra "12 x 7" (Casa Cavalier Pellanda, Biasca).